

IL BACCENIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent.

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 - Sem. 5.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 - 11 - 8 -
Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 5637 A.

INSEZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
in terza 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 25 settembre.

DISCORSO DI PARENZO

Siamo in grado di pubblicare il discorso che l'onorevole Parenzo ha pronunziato domenica scorsa ai suoi elettori di Adria.

Ci rincresce di essere obbligati, per la sua lunghezza, a darne oggi solo la prima parte riservando l'altra a domani.

Io vi ringrazio, o Signori, di essere venuti così numerosi in onta all'imperversare della stagione a codesta mia conferenza. Vi ringrazio perchè in questo vostro concorso, oltre ad un segno della vostra educazione politica amo leggere il vostro gradimento a che io mantenga la promessa, fattavi fin da principio, di venire annualmente in mezzo a voi, non solo a render conto dell'opera mia, ma ad attingere anche l'ispirazione per assistere ai lavori parlamentari, quale interprete dei desiderii vostri, e delle vostre opinioni.

Il lavoro parlamentare dall'anno scorso a quest'oggi non fu moltissimo. Voi certo rammenterete le vicende parecchie, che in codesti dieci mesi hanno funestato ed allietato la patria nostra. È sceso nella tomba il Regalantuomo in mezzo al dolore universale, in mezzo al compianto di tutti i popoli e di tutti i partiti. — Un nuovo re è salito al trono, un re che ha fatto la promessa e la mantiene, di seguire le orme del genitore nella leale applicazione delle nostre istituzioni e nel rispetto della nostra libertà. — Due crisi ministeriali da allora si sono seguite; due ministeri di sinistra sono caduti, ed un terzo ministero è sorto sotto il nome veramente illustre e patriottico di Benedetto Cairoli. Non vorrò dire della minima parte che in queste ultime vicende io possa aver avuto; voi avrete già seguito, colla diligenza usata, lo svolgersi degli avvenimenti parlamentari, ed avrete certo apprezzato la condotta del partito, che dal 18 marzo ha assunto il compito di reggere lo Stato. Questo partito ebbe tanta forza e vitalità in sé stesso, da correggere i propri errori, da cambiare gli uomini che non corrispondevano alle sue aspirazioni, al suo pensiero, alla sua fiducia, e da scegliere i migliori fra quelli che meglio ne rappresentavano i principii e ne hanno valorosamente difesa la bandiera. (Benissimo).

Io ho creduto d'interpretare rettamente la volontà che avete espressa nelle elezioni del novembre 1876 col portare il mio voto contro coloro che non applicavano il vostro programma e col prestare appoggio a chi parevami più adatto ad attuarlo.

Dissi che non molto è stato il lavoro parlamentare in questi ultimi mesi; non fu però così scarso che si possa dire con verità essersi fatto nulla, come molti hanno sostenuto. Qualche cosa nell'ordinamento giudiziario si è fatto, approvando il progetto di legge che mira a semplificare la procedura giudiziaria; qualche cosa si è fatto per la istruzione pubblica quando si è approvata la legge sulla istruzione obbligatoria e quando si è approvata la legge che migliora ed assicura le sorti dei maestri elementari istituendo il monte delle pensioni; qualche cosa si è fatto quando si è pensato a favorire lo sviluppo fisico delle nostre popolazioni col rendere obbligatorio lo studio della ginnastica; qualche cosa si è fatto venendo in aiuto ai comuni con una legge che li sovviene nella costruzione degli edilizii scolastici, e qualche cosa si è fatto infine, o signori, negli altri campi dell'attività sociale. Le nostre industrie, i nostri commerci, da lungo tempo invocavano la revisione delle tariffe daziarie; da lungo tempo notavasi che i trattati di commercio, ispirati a ragioni politiche, proteggevano l'importazione, l'invasione dei prodotti delle industrie straniere a danno dell'esi-

stenza e dello sviluppo delle industrie nazionali. Dopo lunghe discussioni e dopo lunghi studii si è votato il progetto di legge per un nuovo trattato colla Francia che, se non a tutti, certo rispondeva a gran parte dei bisogni delle industrie, trattato che sarebbe riuscito sommamente vantaggioso all'Italia se dalla Francia fosse stato accettato. Il rifiuto di approvazione per parte del corpo legislativo ci ha forzati per amore dei nostri interessi, per tutela della nostra dignità alla applicazione delle tariffe generali. Le quali perchè io veggio di danno reciproco e contrarie ai sani principii economici spero non dureranno a lungo, ma saranno sostituite da un trattato con quella durata sicura e con quelle basi fisse, senza le quali i commerci e le industrie fanno scontare ai consumatori le preoccupazioni e le incertezze di eventuali mutamenti. La tariffa generale stessa fu però studiata dal Parlamento con amore, si è discusso e votato con animo temperato, con equilibrata cura di non dare un aiuto soverchio alle industrie non aventi in sé potenza d'esistere senza artificii; di favorire sì lo sviluppo e la produttività del lavoro avente vita paesana contro le industrie degli altri paesi in modo però che la forzata applicazione delle tariffe non avesse a costare e pesare duramente sui consumatori. Qualche cosa ancora si è fatto nel gravissimo problema delle nostre comunicazioni interne, nella questione delle ferrovie.

Rammentate come non ultima cagione delle crisi avvenute nei nostri ministeri di Sinistra, sia stato il dubbio profondo sorto nelle file del nostro partito che il grave problema delle ferrovie non fosse stato ancora studiato abbastanza, e che l'on. Depretis fosse corso troppo nella stipulazione delle convenzioni ferroviarie con società, formati, ingrossati e messe insieme con capitali non abituati a concorrere se non là dove si vogliono assicurare larghi proventi, messa ogni alea a spese dello stato. Senza pregiudicare il voto che il precedente parlamento aveva dato nell'esercizio privato delle ferrovie, la Camera ha compreso che in questa questione bisogna far premettere a ogni decisione finale una larga inchiesta parlamentare e abbiamo cercato di conciliare la libertà d'azione della commissione d'inchiesta col rispetto ad un voto che non bisogna compromettere o rinnegare sinchè i risultati dell'inchiesta non siano noti e incontravvertibilmente a quel voto contrario: Si è affidato al governo provvisoriamente l'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia.

Si è studiato negli uffici con copia d'argomenti, con cura ed amore la nuova legge sulla costruzione delle ferrovie la quale deve soddisfare a voti da lungo tempo manifestati da parecchie popolazioni, e deve dare sempre maggiore sviluppo ai nostri traffici, e maggior valore ai prodotti del nostro paese. È questa una questione che ci occorrerà fra poco risolvere con criteri razionali senza preconcetti, senza pregiudizii regionali, senza calcoli parziali ed egoistici che contraddirebbero al nostro diritto pubblico. Dico senza calcoli parziali, senza offesa al nostro diritto pubblico, perchè oggi ferve in qualche parte d'Italia l'amore ad uno studio che, a mio avviso, è antipatriottico, ad uno studio col quale si vorrebbe misurare il diverso concorso che in questo grande organismo dello Stato portano le diverse provincie, e stabilire un raffronto su quanto le diverse regioni contribuiscono nelle spese dello stato e quanta parte di questi contributi vada spendendosi nell'una o nell'altra regione.

A questi studii, a questa tendenza io non posso aderire: questa corrente d'opinioni io disapprovo altamente e quando codesta questione venisse portata alla Camera, io darei pieno il mio voto perchè fosse al più presto soffocata, giacchè io considero per questa nostra Italia che abbiamo fat-

ta a forza di tanti sacrifici e a prezzo del sangue di tanti martiri, sia il sollevarsi di tali questioni una delle più gravi sventure, perchè io considero il nostro paese come un tutto vivente, un corpo umano, pel quale le ferite portate alle gambe, od alle braccia, o alla testa fanno sentire conseguenze egualmente funeste all'intero organismo. (Applausi fragorosi.) Sia pure che l'Italia meridionale concorra meno, perchè meno produttiva e meno coltivata nelle spese dello stato, sia pure che per fortunati eventi, le nostre provincie, dotate di ferrovie si trovino in condizioni migliori delle altre, non è questa una ragione per negare il nostro concorso e il nostro voto a ciò che anche le altre provincie abbiano le strade comunali e provinciali, dacchè il male delle mancanti vie di comunicazione tocca nelle sue conseguenze assai da vicino anche gli interessi delle nostre provincie. Non vi sarà mai prosperità vera in Italia sinchè non ci abitueremo a considerarci una sola famiglia, e tutti uniti non ci saremo sforzati a rendere fruttifere le immense ricchezze di tutto il nostro suolo. E come nessuno ha mai numerato i morti e i feriti delle provincie del Mezzogiorno entro le mura di Venezia o sul campo di Custoza, così noi avremmo pessimo cuore se a sollevare i mali di quelle provincie vollessimo numerare i soldi e i denari. (Segni vivissimi di approvazione.)

Qualche cosa si è pur fatto, signori, nel campo finanziario. — Si è fatto troppo, si ripete d'ogni parte in tutti i toni, in tutti i giornali che avverso è il governo. — Voi, si dice, avete scosso dai cardini l'equilibrio finanziario, voi avete minacciato quel pareggio che con tanto stento e con tanti sacrifici in parecchi anni si è raggiunto. Voi, si aggiunge, avete fatto balenare innanzi alle popolazioni, un miraggio, avete fatta una promessa, avete eccitata una speranza che non sarete in grado di mantenere, di esaudire, e intanto avete scalzata una tassa tra le maggiormente produttive pel nostro bilancio. — Alludo, io avete già compreso, alla votazione per l'abolizione della tassa sul macinato.

Permettete, o Signori, nella vostra indulgenza, ch'io mi dilunghi su questo tema. Credo d'aver voce sufficiente per discutere imparzialmente questo grave argomento, perchè mi trovo fra i non molti che fino dal 1876 non hanno creduto di assumere innanzi ai propri elettori alcun impegno sull'abolizione di questo balzello, e perchè io sono tra i pochi che sino dal primo momento che si son presentati ai propri elettori hanno dichiarato di dare alla questione del pareggio una grande, una capitale importanza.

Permettete anzi ch'io vi ricordi alcune delle parole che quali mi sono presentato a chiedervi l'onore del vostro suffragio. Credo, io vi dissi, parlando del nostro sistema tributario, che il Macinato contraddica ai principii della scienza, credo che la imposta di ricchezza mobile sia male regolata; credo che l'aliquota del 13 20 0/0 sia enorme e incoraggi e quasi direi giustifichi gli occultamenti.

«Credo che il meccanismo stesso della legge sia empirico, non corrispondente né ai criterii d'un imposta proporzionale, né a quelli dell'imposta progressiva. La proporzionalità infatti esclude le categorie, esclude la esenzione dei minimi.

«La progressività esige maggiore il numero delle categorie e le variazioni nell'aliquota.

«Credo che questa come tutte le altre tasse debba essere rimaneggiata, coordinata a un sistema e rispondere ai principii scientifici. Ma, se io sento la necessità di tutto ciò, se all'equità ed alla scienza io posso promettere di ispirare la mia condotta in questioni d'imposte, nulla potrei promettervi di concreto, poichè, ripeto, io sono convinto che l'iniziativa in queste questioni compete al potere esecutivo che è responsabile del buon andamen-

to della finanza, e l'unica promessa che può fare il candidato è quella di indirizzare i propri voti all'attuazione dei principii che professa.»

«E parlandovi del pareggio vi diceva: «La questione del pareggio ha diretta attinenza con tutto ciò che concerne la nostra prosperità economica, lo sviluppo delle nostre risorse, delle nostre industrie, dei nostri commerci.

«Il pareggio delle finanze vuol dire che gli italiani non vorranno sostenere che quelle spese che essi sono in grado di poter pagare, che non domanderanno al credito pubblico ed alla fiducia delle borse che quanto sanno di meritare: il pareggio vuol dire il rialzo dei fondi pubblici, la cessazione degli agiotaggi, delle speculazioni che eccitano la febbre dei subili guadagni, il ritorno dei capitali alle industrie, all'agricoltura, al commercio, all'abbondanza dei capitali stessi, all'aumento infine della produzione, cioè dell'ricchezza nazionale. Ond'è ch'io credo che non vi sia sforzo alcuno che una nazione non deva fare per ottenerlo. Tutto ciò è evidente; quando i fondi pubblici sono in ribasso essi offrono così lauto investimento ai capitali che essi vi accorrono numerosi e si tolgono alle vere fonti della produzione e della ricchezza.

«Quindi penuria di denaro agli agricoltori, commercianti, industriali, e quindi un arresto nella produzione nazionale, un immiserimento, quello stato di marasma che fa sì che dobbiamo sempre ricorrere all'estero per soddisfare i nostri più immediati bisogni.

«La ricchezza nazionale non potrà ottenere il suo sviluppo che quando sarà tolto l'agiotaggio e la speculazione di borsa; quando i valori pubblici non presenteranno la possibilità di subili guadagni e un'oziosa investita a coloro che rifuggono dal lavoro, dall'industria, e dall'agricoltura. Questo risultato non lo possiamo avere che dal pareggio dei bilanci, dalla fiducia che noi sapremo ispirare ai capitali esteri dal momento che qui mancano i capitali nazionali per la produzione.»

Perdonatemi la lunga citazione che mi apre l'adito a dire come in onta a tutto ciò io abbia dato il mio voto favorevole all'abolizione della tassa sul macinato. Coloro che criticano la nostra votazione, dimenticano come questa questione sia sorta, in quale atmosfera si viveva quando il progetto di legge è stato presentato, quali umori circolavano in mezzo ai deputati relativamente all'imposta sul macinato. Questa tassa per lungo tempo era stata combattuta dalla Sinistra. L'on. Depretis anzi aveva detto che questa tassa era una violazione dello Statuto.

Giunto al Ministero col proponimento di mantenere quanto aveva promesso, aveva fatto dire all'augusta parola del defunto Re che questa tassa sarebbe stata certamente ridotta. E questa promessa il nuovo ministero, beneficio d'inventario, ha dovuto accettare come un'eredità, più ancora che di partito, di governo.

Ma una volta ch'era stata fatta la promessa della riduzione di questa tassa sorse dubbio nei rappresentanti delle provincie, dove si fa in maggior copia il consumo del grano, turco, sorse, diceva, tra essi il dubbio se fosse veramente da preferirsi la riduzione all'abolizione della tassa sui cereali inferiori.

«Pareva ad essi e parve anche a me che ridurre la tassa d'un quarto fosse un'illusione; non si facesse, cioè, che il vantaggio dei mugnai e non si desse che un miglioramento ben poco sensibile, se non affatto insensibile ai consumatori; parve che a questa maniera il governo avrebbe avuto l'agio di riprendere con una mano mediante l'alzamento delle quote, quanto col l'altra avesse donato e si conchiuse che l'unico modo per ottenere un sollievo alla condizione dei contribuenti più poveri fosse l'abolizione della tassa sui cereali inferiori.

«Ed oggi il ministro Baccarini studia un progetto all'attuazione del quale sarebbe stato assai utile convergere gli eventuali civanzi del bilancio, il progetto per le bonificazioni.

che questo sollievo non sarebbe egualmente sentito in tutte le parti d'Italia. Vi hanno popolazioni che non consumano grano turco, altre che ne consumano in proporzione assai piccola, ed altre in proporzione che, se è di per se abbastanza sensibile, tuttavia è una quantità molto distante da quella dei paesi dove se ne fa il maggiore consumo. La proposta doveva farsi per iniziativa di parecchi deputati, quando le popolazioni alle quali accennava come non consumatrici o scarse consumatrici di cereali inferiori sollevarono altissime grida e si creò una agitazione, non so se reale o fittizia, sventatamente con apparenza regionale e tale che si temette l'impressione, che in certi paesi la votazione d'un tale provvedimento avrebbe potuto fare, potesse essere fatale al principio dell'unità della patria.

Queste preoccupazioni acquistarono maggior forza quando telegrammi giunsero da tutti i corpi morali, da tutte le rappresentanze dei Comuni, delle Provincie, delle camere di commercio di quelle popolazioni. Era necessario un temperamento per cui questa questione fosse tolta e tutte le popolazioni restassero soddisfatte. Il Ministero fece studio accurato per vedere in qual epoca la tassa intera sul macinato si sarebbe potuta togliere, ch'è la promessa solenne della sua abolizione sancita per legge sarebbe arrivata a calmare le apprensioni sorte. Dopo aver fatto codesto sommario esame sull'origine storica di questo provvedimento, giudichiamo se questa promessa di abolizione del macinato sia così poco seria, come fu ripetuto da molti e come anche ad alcuno di voi potrebbe sembrare.

L'imposta del macinato rende ottanta milioni all'anno, 10 se ne consumano nelle spese di percezione, residuano 70 milioni. Non è sorta neppure la questione in seno a nessun partito, se le condizioni generali di finanza permettessero una riduzione dell'imposta, una riduzione tra i 20 e i 25 milioni, tanto è vero che il partito di destra presentò esso la proposta da noi tanto vagheggiata di togliere la tassa sui cereali inferiori. Sicchè ammettevano tutti i più competenti in fatto di finanza che si potesse, nelle attuali condizioni del bilancio, accontentarsi di ricavare dal macinato soltanto sul grano 45 milioni. Ora questi 45 milioni sono essi una somma così forte, rappresentano uno strappo al nostro bilancio così grave che in 5 anni non si potesse pienamente rimediarvi? Ecco il punto della questione.

Vi sorprenderò, o signori, dicendovi colla mia usuale franchezza che considerando le condizioni della nostra Finanza dal punto di vista puramente finanziario io non credo ch'esse sieno così buone da tollerare riduzioni di imposte e quindi nemmeno la riduzione del macinato che si era proposta.

Se la questione si considera finanziariamente, io credo che sarebbe necessario provvedere di nuove entrate il nostro bilancio anzichè diminuirle pure d'un solo centesimo. Infatti voglio ammettere che ci sia il bilancio di competenza e cioè che le rendite di un anno sieno sufficienti a coprire le spese d'un anno. Ma deficiente è il patrimonio dello Stato. Sommati i residui attivi e passivi del nostro bilancio, tenete conto che i passivi sono certi e gli attivi di incerta esazione e troverete ogni anno un nuovo deficit che si presenterà un giorno o l'altro alla scadenza. D'altronde i bisogni dello Stato sono moltissimi; accenni al problema delle ferrovie per il quale con una combinazione abilmente architettata si provvederà ai bisogni del paese, ma l'esercito e la marina hanno bisogni ai quali potrebbe essere urgente venire in aiuto.

Ed oggi il ministro Baccarini studia un progetto all'attuazione del quale sarebbe stato assai utile convergere gli eventuali civanzi del bilancio, il progetto per le bonificazioni.

Quindi esaminato il problema finanziario del punto di vista esclusivamente finanziario sarebbe stato prudente consiglio non diminuire le imposte. Ma il problema finanziario è complesso, ha attinenze strettissime con le condizioni politiche, economiche del paese. Bisogna si tener conto delle condizioni presenti della Finanza, ma avendo l'occhio all'avvenire, a non isterilire le fonti della produzione, a non suscitare malcontenti estremi minacciosi per la sicurezza, e che sempre si ritorcono a danno di quella stessa finanza che si vuol tutelare; bisogna tener l'orecchio teso ai rumori che partono dal basso, e non isolarsi nei circoli dei banchieri e dei possidenti, bisogna peregrinare dai palazzi delle città ai casolari della campagna, frequentare il popolo, sentire i lamenti delle classi lavoratrici e sapere a tempo temperare quei provvedimenti che più ne denotano le sofferenze, imperocché può avvenire che il paese abbia bisogno un giorno di fare appello alla borsa, al credito dei cittadini e questi non mancheranno mai. Ma già da lunghi anni Machiavelli insegna che è pregiudizio credere basti il denaro alle guerre, e che nessuna guerra per mancanza di denaro fu evitata. Ciò che occorre alla guerra è il braccio ed il cuore dei cittadini. E quando una minaccia nemica porti per necessità il paese ad armarsi e a mandare quanto ha di truppe ai confini, bisogna essere sicuri delle popolazioni che si lasciano dietro le spalle, bisogna essere sicuri di avere un popolo tranquillo e non affamato. I nemici di fuori sono spesso meno terribili dei nemici interni, di quelli si conoscono, si misurano le forze, questi invece lavorano alla sordina, e a un primo disastro possono rovinare la indipendenza e la libertà del paese (*applausi fragorosi e prolungati*).

D'altronde, o signori, sono convinto che tutti i colleghi che hanno dato il voto per l'abolizione del macinato l'hanno dato colla stessa mia esitanza e colla stessa mia serietà, collo stesso proponimento fisso cioè di chiudere le orecchie a tutte le domande per spese infondate e non strettamente necessarie, collo stesso proponimento fisso di spingere il governo per quanto può farlo un solo deputato alla riduzione di tutte quelle spese inutili che cotanto abbondano nella nostra amministrazione, affrontando anche il pericolo di colpire con tali riduzioni interessi radicati nella mia stessa terra natale. In Italia gli uffici sono strabocchevoli, e più ancora che gli uffici sono in numero strabocchevole le loro funzioni; bisogna semplificare queste per poter ridurre quelli. C'è abbondanza di tribunali, di corti d'appello, di corti di cassazione, di università, di licei, di scuole tecniche, di prefetture, di sotto-prefetture, di intendenze di finanza.

Bisogna ridurre, tagliare, sopprimere con coraggio e senza pietà perché è necessario.

Io son certo che se la lega che si è formata per le economie nelle spese dello Stato saprà essere tanto forte quanto lo è stata la lega contro il macinato, se saprà infondere al parlamento e al governo l'occorrente energia per rivedere, correggere e ridurre il nostro ordinamento giudiziario ed amministrativo, così da togliere tutte le spese inutili, l'abolizione della tassa sul macinato sarà presto un fatto compiuto. E bisogna ancora avere il coraggio di rimangiare le nostre imposte in maniera che sieno veramente produttive e che rendano quello che veramente possono e dovrebbero rendere.

Su questo proposito ho sentito fare gravi censure al ministro delle finanze perché ha aggravata la mano nell'imposta sui fabbricati. Pur troppo anche questa imposta come tutte le altre è assai gravosa, non tanto per la quota che ne percepisce il governo, quanto per i centesimi addizionali che vi aggiungono i comuni e le provincie. Ond'è che ad eccezione dei grandi centri è spenta nel paese l'industria delle nuove costruzioni. Ma la tassa deve pure pagarsi. I cittadini dicono farsi persuasi che nessuna seria riduzione d'imposte sarà possibile finché non facciano tutti il debito loro pagando ciò che la legge impone.

Quando si dica che oltre 53 mila nuovi fabbricati furono testé inclusi nei ruoli, i quali riuscivano per 12 anni a non pagare la tassa, si capirà facilmente quale sia l'origine dei tanti clamori che si sono sollevati contro il ministro delle finanze. Io non nego, badiamo, che alcuni dei laghi che si sollevarono recentemente non siano giustificati e ragionevoli, ma ve ne sono, e sono i più, che partono dalla gente che si ribella per massima al sacrificio che il paese richiede. C'è

dunque bisogno che chi ha ragione di lagnarsi non alzi tanto la voce da coprire colle proprie grida giustificate le grida di coloro che tendono ad addossare ad altri i pesi loro incombenti, gabellando l'ingiustizia sotto il manto della giustizia.

Dobbiamo tutti preoccuparci, anche in materia d'imposte, d'una grave questione che batte alle porte del nostro giovane Stato, se non ne ha già varcato le soglie. Bisogna preoccuparsi di quella che si suol chiamare la questione sociale. Voi sapete come in mezzo alle molte centinaia di migliaia di lavoratori si vada in Europa diffondendo un funesto grido e nro il capitale, contro i capitalisti, contro l'attuale organizzazione dello Stato, della famiglia, della proprietà; contro insomma le istituzioni che formano la base della nostra società.

Il radicalismo socialista avvolto in formule indeterminate che sfuggono a una seria discussione, presenta alle masse sofferenti miraggi che soddisfano troppo le loro passioni perché esse non vi si affezionino, non vi si appassionino. E se pel momento in Italia il socialismo non è che una vaga minaccia, bisogna però per tempo provvedere a che non si diffonda, non tanto con violente repressioni ma con appropriati rimedi. La prima arma che bisogna spezzargli nelle mani è quella che esce dall'arsenale del malcontento creato dai tributi. I tributi non tocchino alla miseria.

Non rodete il magro cibo che non basta a sfamare la famiglia del lavoratore, e gli avrete tolta l'occasione d'impiegare all'esistenza dello Stato.

Io so di parlare a uomini di cuore che hanno frequente il contatto colla classe lavoratrice, e s'adoperano per quanto possono a rendere tollerabile la condizione della classe lavoratrice. (*Viva approvazione*).

Ora voi appunto potete esser giudici della verità d'un ragionamento, ch'io ho sentito abbastanza spesso ripetere. Si dice che la tassa del macinato è insensibile, che si riduce infine ad essere un aumento di uno o due centesimi per chilogramma sul prezzo della farina e quindi millesimi sul prezzo del pane, mentre invece assai più sensibile è l'aggravamento che proviene dall'imposta sui fabbricati, poiché esso si traduce in aumento dei fitti. E l'aumento dei fitti, si soggiunge, è assai più sentito dalle infime classi sociali, dalla classe dei lavoratori, di quello che dalle altre classi sociali. Ora, signori, io credo che coloro che così ragionano non tengono conto che la maggior parte della classe lavoratrice abita la campagna per la quale non v'ha dubbio che il ragionamento non corre. E ancora per la popolazione laboriosa della città si attribuisce un effetto a una non vera causa.

La tassa del macinato nelle campagne è pagata al mugnaio in natura. Il contadino non è in grado di controllare l'esazione, è in balia del mugnaio che applica i prezzi correnti alla farina macinata per cavare la tassa dovutagli senza che il contribuente possa appurare la risultanza dei suoi calcoli. Non basta: pagandosi la tassa in natura essa presenta questa singolare fenomeno che si fa più gravosa quand'è più fertile l'annata. Voi mi insegnerete infatti che le condizioni di gran parte dei nostri contadini sono tali da non sentire grave differenza tra gli anni in cui i prodotti sono scarsi od abbondanti. Negli anni scarsi il contadino ricorre alle sovvenzioni del proprietario che le accorda e se le accredita ai prezzi correnti in quegli anni elevatissimi.

Le sovvenzioni si saldano negli anni buoni ai prezzi ordinariamente bassissimi. Laonde di solito i contadini quando abbandonano un fondo, non riescono che a lasciar debiti, che non pagano mai, senz'aver subito altra differenza dagli anni cattivi agli anni buoni che quella di veder fatti maggiori o minori annuamenti nei registri personali.

Ma la tassa sul macinato si fa sentire più gravosa ai contadini appunto quando i generi sono a più buon mercato, perchè cresce la quantità di farina che occorre a pagare la tassa fissa voluta dal governo. Ed hanno giorni nei quali il povero colono vede fra tassa e mulenda quasi dimezzato il sacco col quale contava sfamare la propria famiglia (*è vero! è vero!*).

Dissi anche che per ciò che riguarda la tassa fabbricati si attribuisce un effetto vero ad una causa non vera. Doveva dire non sola e non esatta. Non è l'aggravio, come già accennai, che viene dal governo che sia insopportabile, ma le addizionali che vengono dalle provincie ed i comuni. Ora per togliere questo secondo guaio o almeno per attenuarlo, in moltissimi

luoghi credo che potrebbe giovare assai, per ciò che riguarda il diritto di imposizione dei centesimi addizionali, svincolare l'imposta sui fabbricati da quella sui terreni. Vi ha infatti questo a considerare, che mentre la rendita dei terreni è tenuta fissa e rappresenta in moltissimi luoghi appena il terzo od il quarto della rendita reale, il reddito sul quale si tassano i fabbricati è reale, e quindi un centesimo d'aggravio sui terreni corrisponde appena al quarto d'un centesimo di aggravio sui fabbricati. E v'ha di più. Nelle città grandi quanto più aumenta la popolazione tanto maggiore si fa il reddito dei fabbricati e la tassa perseguita quest'aumento. Ma questo aumento della popolazione interna aumenta il valore di terreni suburbani che si riducono con maggior profitto ad ortaggi, giardini, ecc., senza che la rendita censuaria subisca aumento, accrescendo così ancora la sproporzione tra l'una e l'altra imposta, che pur la legge comunale e provinciale vuol procedano di pari passo ed egualmente si aumentino dai comuni e dalle provincie. E per queste ragioni ch'io crederei di equità e di giustizia, e valevole anche a rendere meno gravosa la tassa sui fabbricati in moltissime città, abolire quella disposizione di legge, lasciando facoltà ai comuni e alle provincie di tassare in misura diversa i terreni dai fabbricati. Ma non è solo una così lieve riforma quella che sarebbe a farsi nell'imposta fondiaria.

È da ben 12 anni che i progetti di legge per la perequazione di questa tassa si trascinano infruttuosamente innanzi al Parlamento Italiano! Se l'energia che si è spiegata per applicare l'odiosa tassa del macinato, per farla rendere ciò che non poteva rendere se non a prezzo di gravissimi laghi e malcontenti, se questa energia si fosse spiegata per la perequazione dell'imposta fondiaria il nostro bilancio sarebbe oggi in condizioni molto migliori di quelle in cui ora si trova. È, a mio avviso, questo uno dei più gravi torti del partito che è stato per 16 anni al governo non aver voluto o saputo far tutti gli sforzi per compiere questo grande atto di giustizia (*applausi*). Un'altra imposta che potrebbe dare un aumento sensibile alle finanze è quella di bollo e registro; è una cosa incomprendibile come uomini peritissimi in materia di finanza non si steno chiesti perchè questa tassa che negli altri paesi frutta dei redditi vistosissimi non dia in Italia che risultati modestissimi.

(La fine a domani)

CORRIERE VENETO

Dolo. — Il nostro corrispondente straordinario ci scrive in data del 24:

A scanso di equivoche interpretazioni del contenuto nella mia corrispondenza 19 corrente e precisamente di quanto riflette il terzo capoverso della medesima, dove accennai alla cura medica del nostro civico Ospizio; devo in omaggio alla rettitudine del d.r. Beretta aggiungere che la visita all'Ospedale non è per lui obbligatoria, e che egli cessa di prestarvi l'opera sua per soli motivi di salute.

Lux.

Battaglia. — Ci scrivono in data del 22:

Ieri il tempo fu sempre minaccioso, ma ci lasciò mezza giornata discreta onde potemmo godere la visita della Società filarmonica di Piove che coi suoi armoniosi concerti mise in festa tutto il paese.

L'esecuzione dei pezzi e ballabili non poteva essere migliore. Riconoscetissimi della visita, ne conserveremo sempre grata memoria e esortiamo intanto quei bravi filarmonici a perseverare nell'arte musicale che fa onore a loro ed è di decoro al paese.

Venezia. — L'associazione del Progresso si era rivolta al Municipio per invitarlo a festeggiare l'anniversario del 20 settembre coll'illuminare straordinariamente la piazza S. Marco. L'assessore anziano rispose al Comitato di quella Società con una lettera datata il 20 e recapitata il 21, lettera nella quale si invitava il Comitato medesimo a recarsi in municipio per trattare la cosa.

C'era dell'ironia! La sera del 20 settembre piazza San Marco non era intanto illuminata.

L'Associazione, in seguito a ciò si riuni avanti ieri e votò un ordine del giorno di biasimo al Municipio che «ha trascurato di degnamente celebrare uno dei più grandi anniversari della Nazione e della civiltà.»

CRONACA

Padova 26 Settembre

Ferrovia. — Col 1° d'ottobre verranno introdotte sulle ferrovie dell'Alta Italia alcune variazioni circa i viglietti d'andata e ritorno a prezzi ridotti. Le basi di tariffa sono per la 1a classe L. 0,10, per la 2a 0,07, per la 3a 0,05 per ogni viaggiatore e chilometro. La riduzione continuerà ad essere progressiva secondo la distanza. I viglietti festivi verranno aboliti e sostituiti con viglietti d'andata e ritorno valevoli fino al 2° treno del giorno successivo al festivo.

Nomine. — Il già preside del R. Liceo di Como, Romualdo Bobba, fu nominato prof. di storia della filosofia alla nostra Università, ed il dott. Pio Chicchi professor straordinario per la Scuola di applicazione negli ingegneri.

Casse Postali di Risparmio. — La Direzione Generale delle Poste, dovendo col 1° ottobre aver effetto il decreto (28 agosto) N. 4457 sul servizio delle casse di risparmio rende noto quanto segue:

a) Col giorno dianzi accennato cesserà l'obbligo dei depositanti di apporre la propria firma sotto un vaglia postale nell'atto di ciascun deposito;

b) I titolari di libretti, che sieno ad un tempo intestatori di rendite nominative del debito pubblico e che dimorino fuori dei capoluoghi di provincia, potranno valersi della Amministrazione delle poste per far riscuotere gli interessi semestrali sui propri certificati, a condizione che le somme riscosse sieno iscritte sui loro libretti come depositi ordinari e nei limiti fissati dalla legge.

Tale agevolezza è per ora ristretta ai certificati del consolidato al 3 ed al 5 per 0/0 che non eccedano lire 200 di rendita.

Chi vorrà profittarne, dovrà presentare di volta in volta all'ufficio del luogo di sua residenza il proprio libretto ed i propri certificati, ritirandone ricevuta.

L'ufficio stesso manderà i titoli alla Direzione postale della provincia dove gli interessi sieno esigibili. Essi riscuoterà il convertire in un deposito e farà subito restituire libretti e certificati al loro titolare.

Questi rimarrà poi libero di lasciare la relativa somma in deposito nelle Casse postali, o di ritirarla in tutto od in parte, come un rimborso ordinario.

Teatro Garibaldi. — La replica dell'*Ocio puteo o troppo in alto* ebbe martedì l'esito che prevedemmo. Si era andati proprio troppo in alto... e da ciò la caduta! Difatti quantunque s'iansi tolti di pianta gli scurili molli che l'infioravano, quantunque gli attori abbiano fatto del loro meglio, e quantunque finalmente alcuni amici avessero tentato di organizzare una specie di *claque* alla parigina; la commedia fu spesso zittita, e fin in modo da non circondar certamente l'autore di invidia.

Monumenti vespasiani. — Ormai putridume è quello esistente in via Capelli vicino alla casa N. 4143. *Queritur* se sarebbe tempo di rinnovarlo.

Avvisi varii. — Ho qui sul tavolo una quantità di avvisi. Credo che solo i seguenti possano interessare il pubblico:

1 — Avviso di concorso al Posto di Maestro nella scuola Elementare Maschile di Abbazia Pisani, comune di Villa del Conte, Distretto di Camposampiero. — Tempo utile al concorso a tutto il 40 ottobre. stipendio Lire 550.

2 — Avviso di concorso per parte del R. Provveditorato degli Studi ad alcuni sussidi Governativi ed alcuni Provinciali per gli aspiranti Maestri e per le aspiranti Maestre. — Le Maestre dovranno recarsi alla Scuola normale femminile di Venezia; i Maestri alle Magistrali di Padova. — Il

sussidio Governativo, (data la sufficienza dell'esame) è di 250 a 300 lire i provveditorati sono 6 da L. 50 — 8 da 300 — tempo utile per le domande fino al 30 ottobre.

3 — Ad Abano è aperto il Concorso pel carico di ingegnere direttore e 2 sorveglianti stradali addetti al secondo riparto Provinciale.

L'Ingegnere in carica è abilitato a concorrere anche senza produzione di titoli.

4 — Ad Albignasego è indetto il Concorso a Maestro Direttore delle scuole Comunali collo stipendio di L. 1000.

Una al di. — Al caffè.

— Io vi dico di sì!
— Ed io vi dico di no!
— V'avverto che non ho mai ricevuto lezioni da alcuno....
— Ed è precisamente per questo che vi siete conservato così ignorante

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — Questa sera la Veneta compagnia Goldoniana di Angelo Moro-Lin, esporrà: *La barba in barba* e *Baruffe Chiozzote*

Corriere della Sera

A Nizza avrà luogo prossimamente un gran banchetto democratico la cui presidenza è stata offerta al generale Garibaldi.

Fra le riforme ed economie che l'onorevole Seismit-Doda intende introdurre nel suo dicastero, ha vi la riduzione a sole cinque delle attuali Direzioni Compartmentali del Lotto. Esse risiederanno a Torino, Milano, Firenze, Roma e Napoli.

Ciò significherà una economia annua di oltre duecentomila lire.

L'on. Laporta pronunciò un discorso politico davanti ai suoi elettori di Girgenti propugnando la conciliazione del gruppo Crispi e lo stringersi della intera sinistra intorno al ministero.

La guerra aspra, ostinata fatta all'on. Crispi dimostra il calcolo che fanno gli avversari della sua forza, ed è utile avviso ai suoi amici politici.

Si ha da Parigi che nell'ultimo consiglio dei ministri fu fissata la data del cinque gennaio per le elezioni senatoriali e del ventiquattro novembre per l'elezione dei delegati.

ED A BB CD MI A

(nostra corrispondenza particolare)

Roma, 24.

Un arbitrio scusabile non solo, ma pienamente giustificato, è quello commesso dal ministro Desanctis, per quanto riguarda la città di Firenze. Già prevedendo quel ch'egli farebbe, la consorterìa aveva cominciato ad attaccarlo in anticipazione, ed il Bonghi nella *Perseveranza* s'era sforzato di dimostrare l'alta illegalità di quello che avrebbe fatto il Desanctis; ma per giudicarne, bisogna esaminare bene come stanno le cose.

Firenze, come sapete, aveva una condizione eccezionale in fatto di insegnamento pubblico. Come tutte le grandi città, aveva diritto a possedere almeno due gimnasi e tre se non quattro scuole tecniche. E il meno che si possa fare per l'istruzione secondaria, in una città come Firenze, e il governo che fa molto per tutti i capoluoghi di provincia, e vi tiene almeno un gimnasio liceale, sussidiando una o due scuole tecniche ed il relativo istituto tecnico, sarebbe stato in dovere di trattare Firenze come trattava le altre città del regno.

Dico di più. La questione dell'eguaglianza non dovrebbe nemmeno dibattersi, perchè non c'entra. L'essenziale è l'istruzione. E egli possibile che un governo lasci una città come Firenze senza istituti d'istruzione secondaria, e

non debba esser posto in stato di accusa, come traditore dei suoi più sacrosanti doveri?

Ma il governo dei moderati continuò per oltre sedici anni a lasciare le cose in quello stato. Firenze fu per sei anni capitale del regno, ma restò sempre priva di ginnasii e di scuole tecniche pubbliche si succedettero dal Mamiani al Bonghi, forse una ventina di ministri, ma tutti lasciarono le cose come le trovarono.

È nota la ragione di tanta trascuratezza. Non era il governo che negava le scuole a Firenze: era Firenze, o piuttosto Peruzzi e monsignor l'arcivescovo a braccetto che non volevano a Firenze scuole governative. A loro non garbava che l'istruzione dei padri scolopi; e posero in opera tutte le influenze alte e basse, perchè Firenze fosse priva d'istituti, e le scuole restassero in mano ai frati.

E siccome difficilmente, ancorchè consortesco, il governo si sarebbe persuaso a lasciar le cose nello stato in cui si trovavano, si erogarono i fondi dei municipii per sussidiare gli scolopi, onde aprissero scuole e istituti in una quantità sufficiente. Si fece di più. Si volle che l'istruzione di quei frati fosse la sola, ed il governo dei consorti cedette, sicché le scuole di quegli scolopi erano in tutto parreggiate colle governative, senza che il governo vi avesse la minima ingerenza, anzi colla certezza che non vi si rispettavano nemmeno i programmi governativi, come risulta dai rapporti del Villari e del Brioschi.

Ora che i frati vennero mandati a carte quarantanove, il ministro Desanctis cosa ha fatto? Ha deliberato di fondare immediatamente a Firenze un ginnasio-liceo governativo e di sussidiarvi una scuola tecnica, stanziando in bilancio i fondi necessari. Bene, direte voi, e bene dico anch'io, ma appunto per questo si strilla in nome della legalità, e si grida che il ministro non ha diritto di fondar scuole, nè di iscrivere in bilancio spese alle quali non è autorizzato.

La questione della legalità ha due aspetti. Aspetto primo: Era legale lo stato di cose mantenuto dai consorti a Firenze? No! Il governo non vi aveva rispettata la legge, poichè la legge lo obbliga a tenere almeno un ginnasio liceale in una provincia, ed a sussidiarvi le scuole secondarie che occorrono all'istruzione della gioventù: non ve l'aveva rispettata in secondo luogo, perchè aveva consentito il pareggiamento ad istituti, che sarebbe stato suo dovere sopprimere, perchè non si uniformavano alla legge. Fuori della legge era il municipio, che non spendeva per le scuole elementari in proporzione del dovuto, e consacrava i fondi a sussidiare gli scolopi: fuori vi erano i frati stessi che non insegnavano secondo la legge.

Un atto d'energia che pone termine a lunghi abusi, e rimette il tutto sulla via della legalità, non può essere, adunque, illegale a priori. Esso, anzi, non è che il più costituzionale degli atti, poichè ha lo scopo e consegue l'effetto di rimettere la legge al proprio posto.

Aspetto secondo: Non c'è illegalità nello stanziamento delle somme, come pretende il Bonghi. Oggi si stanziavano, ed a novembre si discutono i bilanci. La camera, volendo, potrà cancellarle; ma siccome la spesa non comincia che in novembre, le proposte del ministro si riferiscono al 1879 e sono perfettamente legali.

Lasciamo abbaiare i cani alla luna adunque, ed auguriamoci a dozzine gli atti illegali come quelli compiuti dal Desanctis.

AVV. PROF. DE' MURRI

Incendio nel porto di Trieste. — Domenica alle ore due pom. stava ancorato nella rada di Trieste il loggiero americano *Geremia Simonson*; mentre il capitano e lo scrivano erano occupati nella loro camera, udirono una forte detonazione attribuita

allo scoppio del gas che s'accese accanto al fuoco della cucina.

Un istante dopo un marinaio correva ad avvisarli gridando *fuoco in stiva*. In men che si dice da prora a poppa, sviluppavansi le fiamme, in mezzo ad un carico di 2999 barili di petrolio. L'equipaggio composto di nove persone assieme al capitano ed alla moglie del cuoco, poterono a stento salvarsi gettandosi prima nella propria piccola lancia, e quindi riparando sul piroscalo *Adria*, che arrivava allora da Muggia e che prontamente venne in loro soccorso.

Nulla si poté strappare al vorace elemento, ad eccezione d'un cronometro ed una piccola valigetta del capitano. I poveri marinai perdettero tutto.

Fra gli urgenti provvedimenti rimorchiarono il bastimento in fiamme, ad un miglio di distanza, facendo indarno durante il tragitto, scariche a palla per sommergerlo.

Alle ore 4 1/2 i tre alberi del *Simonson* piegarono e caddero contemporaneamente in mare. Alle ore 6 1/2 tutti i piroscali accorsi facevano ritorno abbandonando al suo fatale destino il legno dominato dalle fiamme, ancoratosi a caso nei pressi di Miramare. Alle ore 10 ant. del lunedì si ravvisava una lunga colonna di fumo, entro cui guizzavano ancora le vampe innalzandosi sugli ultimi avanzi del *Geremia Simonson* che aveva 40 anni di navigazione e costava 65,000 dollari.

Il danno complessivo ammonta a circa fiorini 120,000.

Il carico era assicurato e parte del bastimento di proprietà del capitano e di una di lui sorella.

Storiografia d'Italia. — Una bella carta storiografica e uscita testè dalla litografia Giulio Wenk di Bologna N° è autore Giovanni Mongè di Mantova, il quale dopo aver spesi intorno a questo lavoro un paio di lustri morì senza che gli fosse prima concessa la soddisfazione di vederlo reso di pubblica ragione.

Non è impresa da pigliare a gabbo il darvene per iscritto un'idea precisa, e per conseguenza ci limiteremo a farne un breve cenno.

Al lato Nord della carta gli stemmi delle principali città d'Italia, al sud le principali vedute in fotografie, all'Est ed Ovest i ritratti degli uomini e donne più celebri, ed i nomi di chi ha colla mente e col braccio lavorato a render libero il bel paese.

Le invasioni dei barbari prima e durante l'impero Romano, sono sulla carta segnate a striscie nere col nome del popolo invasore e la data dell'invasione, quelle dopo l'impero Romano sono a striscie rosse. Così leggesi, per esempio vicino ad *Onca Asdrubale* 207 avanti Cristo. — *Annibale* 218 avanti Cristo, ed in mezzo, sopra una lista rossa Enrico II, 1552.

Ne soltanto sull'alpi, e nei passi di terraferma rinvengono codesti segni, ma anche su tutta la spiaggia del Tirreno (mare *inferum*) e su quella dell'Adriatico (mare *superum*).

Così a Carcarello in vicinanza di Civitavecchia leggesi: *Iscursione Sarraceni* 847 e nel porto di Civitavecchia, poi Napoleone III imperatore 1867.

Le città non vi sono segnate coi loro rispettivi nomi moderni soltanto ma anch'esi cogli antichi, ed accanto a molte vi son notate pur anco le loro rarità.

Così a mò d'esempio, accanto a Torino vedesi lo stemma di casa Savoia con scritto nell'interno: *Taurini* — *Dac Long*. 589 — *Conti Sabaud*. 1131. *Museo egiz*.

Nè soltanto i fatti storici, le tombe degli uomini illustri, gli assedi ed espugnazioni, le battaglie di terra e navali, ma le specialità agricole, botaniche minerali vi sono con una mirabile precisione segnati.

Abbiamo detto subito che gli è impossibile rendere un'idea precisa di codesto lavoro, e perciò accontentiamoci di segnalargli al pubblico ed invitare gli studiosi a visitarlo.

Corriere del mattino

Leggesi l'officioso *Avvenire*: Il progetto dell'on. Ministro di grazia e giustizia sul matrimonio consta di dieci o dodici articoli soltanto. In esso è stabilito il principio che sono ugualmente punibili le parti contraenti, come il ministro del culto che celebra il matrimonio religioso, senza essersi assicurato che quello civile fu già effettuato.

Le sanzioni penali che si vo-

gliono stabilire sono la multa da 500 a 1000 lire per ciascuno degli sposi e quella da 1000 a 2000 lire per il ministro del culto. Nel caso di recidività, per quest'ultimo sono comminati, oltre la multa, anche tre mesi di carcere.

L'Adriatico ha da Roma, 25:

Il ministro Doda ha diretto una circolare agli intendenti di Finanza, nella quale raccomanda che nella revisione della tassa sul macinato si evitino quanto più è possibile i litigi e le contestazioni verificatesi nella recente revisione della tassa sui fabbricati; e che si riducono al minor numero possibile, sperando invece amichevoli componimenti. Il ministro raccomanda infine agli agenti lo spirito di conciliazione e le forme cortesi.

Venne presentata al Ministro della marina l'inchiesta sul varo del *Dandolo*. L'inchiesta esclude che l'incidente avvenuto durante il varo sia dipendente da imperizia di chi diresse e preparò i lavori; l'incidente ebbe origine invece dalla insufficiente resistenza del terreno sul quale posava la nave.

L'inchiesta sui fatti di Arcidosso trovassi sotto stampa.

Fra gli altri documenti ch'essa contiene, è notevole un rapporto del Delegato di pubblica sicurezza di Grosseto il quale sino dal 1872 chiedeva provvedimenti in proposito al governo.

Il Tevere è gonfio oltremodo, e ha già straripato in qualche punto, recando immensi danni.

Dispacci del Secolo:

Parigi, 25. — Il *Journal des Débats* commenta ed approva la parte del discorso di Gambetta relativa alla Chiesa:

— Il treno da Parigi a Toul uscì dalle rotaie. Furono due morti e nove feriti.

— Ieri fu arrestata una giovane borsaiuola inglese, che era salita sul grande aerostato per esercitare la sua attività a danno dei passeggeri framezzo alle nubi.

Berlino, 24. — (Ore 8 1/2 pom.)

— La commissione del Reichstag sulla legge contro i socialisti respinse il paragrafo quarto del progetto formulato dal governo, respingendo inoltre gli emendamenti proposti da Gneist e da Lasker. Rimane quindi una lacuna nel nuovo progetto di legge.

Si accettarono i paragrafi 7, 9, 10, 11, 12, 14 e 15.

Il Reichstag non terrà seduta prima del 3 ottobre.

La nuova Giunta di Venezia.

L'elezione della nuova Giunta Comunale di Venezia diede il seguente risultato:

Votanti 37.
Assessori effettivi: Serego voti 33, — Tomioli, 32 — Cattanei, 31 — Combi, 31 — Ricco, 27 — Würtz, 23 — Malvezzi, 19 — Rosa (dopo ballottaggio con Pascolato) 27.

Assessori supplenti: Centanini, Leandro, Vivante e Todros.

L'Adriatico chiama questa elezione una respiscenza del consiglio e la giudica nel seguente modo:

«La votazione diede per risultato una giunta che si direbbe di conciliazione amministrativa, una giunta, la quale, se non brilla per nomi copiosi, se non è tale da poter fare a fidanza sulla sua vitalità, mostra nel suo complesso la buona volontà del consiglio di rimettersi sulla retta via, e di emanciparsi dalla pestifera influenza di estranei intriganti, per costituire cogli elementi meno compromessi nelle passate folie un'amministrazione la quale, messa da parte ogni velleità partigiana, si occupi esclusivamente degli interessi della città, che le sono affidati.»

La *Gazzetta di Venezia* non dice verbo.

Bisogna sapere che gli stessi giornali moderati e clericali, come la *Perseveranza* l'*Opinione* il *Veneto Cattolico* ecc. avevano disapprovato altamente le seconde dimissioni della giunta — mentre la *Gazzetta* aveva dimostrato il più ennuco silenzio.

Il Tempo scrive:

«È una Giunta vitale?»

«Non lo sappiamo, nè abbiamo tempo di indagarlo. È certo però che appena il consiglio abbandonò le partigianerie e si scosse dall'umiliante giogo della setta, mostrò di poter fare qualche cosa.»

L'Eruzione del Vesuvio.

Ecco le notizie che ci dà il *Pungolo*, del 25 sulla eruzione del Vesuvio segnalataci dal telegrafo:

L'eruzione è incominciata. Le lave uscite in due giorni hanno colmato il cratere del 72. Nel cratere non è più possibile scendere, ed a stento si può resistere sul ciglione dell'antico cono.

Il nuovo cono d'eruzione è tutto aperto alla base, e si teme che, da un momento all'altro, possa crollare, ed aprire un'altra voragine. Intanto, a sinistra di quel cono, una nuova bocca, che era già aperta, incomincia ad essere più attiva, e intorno intorno si va formando altro cono.

Non da tutti i punti di Napoli si può vedere il fuoco, poichè il promontorio, dov'è l'Osservatorio, nasconde in parte quella fenditura.

Ieri sera, però il riverbero era vivissimo.

Il prof. Palmieri è sempre al Vesuvio, e si crede che non tornerà prima di altri sette o otto giorni.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 24. — Il *Soir* dice che l'esposizione fu prorogata al 20 novembre, le vendite autorizzate incominciando il primo dello stesso.

BERLINO, 24. — La *Gazzetta della Germania del Nord* parlando della circolare tedesca esprime il desiderio che tutte le potenze intervenissero presso la Porta per l'esecuzione del trattato di Berlino, dice che la Germania faceva questo passo soltanto nell'interesse della conservazione della pace Europea e che non trattava i punti degli interessi tedeschi. La Germania voleva soltanto dare un primo impulso, non già continuare l'azione, tanto più che la Porta digià esegue alcuni punti del trattato di Berlino. L'assassino di Mehmet Ali lascia dubitare se la Porta manchi di potere piuttosto che di buona volontà per eseguire il trattato.

COSTANTINOPOLI, 24. — Santo Stefano, ed i suoi dintorni, completamente sgomberati dai russi, furono occupati dai turchi.

BELGRADO, 24. — Mille insorti entrati nel territorio serbo furono disarmati ed internati. Sono intavolati dei negoziati per un trattato di commercio fra l'Inghilterra e la Serbia.

LONDRA, 25. — Un telegramma da Bombay allo *Standard* annunzia i preparativi per invadere l'Afganistan in tre parti.

Il *Daily Telegraph* dice essere intavolate delle trattative per staccare dall'Emiro i montanari che occupano le gole di Keibar e che sembrano favorevoli all'Inghilterra.

Il *Times* ha da Bukarest essere smentite le voci che si prepari in Dobroscia la resistenza contro l'occupazione Rumana.

COSTANTINOPOLI, 24. — L'ex-ministro tunisino Keredine fu designato al sultano come capace di riorganizzare la Turchia.

Il Sultano gli ordinò di fargli conoscere i suoi progetti.

ROMA, 25. — Ieri sera sono partiti per Parigi, dopo aver ricevute istruzioni dal ministero delle finanze, Baralis e Rusconi, rappresentanti dell'Italia alla conferenza monetaria per l'unione latina. Saranno raggiunti fra tre giorni a Parigi dal Commendatore Resgman loro collega. Le conferenze cominceranno il primo ottobre.

LONDRA, 25. — Lo *Standard* ha da Berlino che notizie da Pietroburgo dicono che la Russia dichiarò impossibile di cedere ai reclami dell'Inghilterra riguardo alla missione russa nel Cabul. La Russia non vede motivo per abbandonare l'idea di stabilire al Cabul un'ambasciata permanente.

NAPOLI, 25. — Ieri sul Vesuvio parte del ciglione del cono si è sprofondata. Dopo una sosta, stanotte l'eruzione riprese maggiore attività. Incomincia a formarsi un nuovo cono.

ROMA, 25. — Una lettera del Papa al segretario di Stato Nina contiene il programma per la condotta della S. Sede. Il Papa desidera di estendere l'influenza della religione cattolica in tutti gli Stati per opporre alle attuali tendenze sovversive della Società. Accenna alle trattative

con la Germania sperandone buon risultato, dice che gli avvenimenti d'Oriente preparano un migliore avvenire agli interessi della religione e rinnova le doglianze di Pio IX circa le condizioni attuali della Santa Sede in Italia.

AIROLO, 25. — Nella galleria del Gottardo sono scoppiate tre casse di polvere. Dieci operai rimasero uccisi, molti feriti, alcuni gravemente.

ROMA, 25. — Il Consiglio superiore della Banca Nazionale ha deliberato di ribassare lo sconto delle cambiali dal 5 0/0 al 4 0/0 mantenendo la sconto del 5 0/0 sulle cambiali non aventi scadenza maggiore di venti giorni.

SEMLINO, 25. — Il principe della Serbia richiamò telegraficamente da Carlsbad Ristic incaricandolo di formare un nuovo gabinetto.

VIENNA, 25. — La *Corrispondenza Politica* ha notizie da Costantinopoli le quali fanno prevedere che in seguito a la vivissima impressione prodotta in quella città dai recenti successi delle armi austriache nella Bosnia, il Sultano darà ordine di firmare una convenzione coll'Austria, abbandonando tutte le riserve fatte finora.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

La Fabbrica Cappelli

GIUSEPPE INDRI

più volte premiata

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro ora di gran moda, come di feltro, gibus, di tibet per società, berretti ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. (1704)

Borgo Codalunga N. 47159.

STABILIMENTO

DI SCHERMA E GINNASTICA

CESARANO

Dal 1 di ottobre verrà attivato l'orario per le lezioni di scherma, ginnastica e ballo.

Si ricorda ai genitori che inviando i loro fanciulli nelle ore speciali per bambini in questa scuola, oltre il trovarvi una buona educazione fisica-morale, procureranno loro eziandio quei divertimenti che incontrarono nell'anno decorso la generale approvazione. (1817)

FEBBRIFUGO D. MONTI

CONTRO LE FEBBRI

ostinate, intermittenti e palustri
ribelle

ai preparati di **CHININO**

Premiato a molte esposizioni con 4 medaglie d'oro, e molte d'argento al merito industriale, e documenti di molti ospitali.

Fabbrica, e spedizioni alla farmacia D. MONTI, Castelfranco-Veneto — Dietro vaglia Postale di Lit. L. 2 si spedisce in ogni paese d'Italia.

Deposito Padova al magazzino *Cornelio*. — Venezia farmacia *Tren'o S. Cassiano*. (1783)

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il **Teatro Garibaldi** in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni.

GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a **S. Marcello**. (1265)

ROMA

Anno XII LA RIFORMA Anno XII

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Giornale parlamentare, la *Riforma* si occupa più specialmente delle grandi questioni politico-amministrative.

Ha corrispondenti in tutte le città italiane, ed in tutte le capitali estere, per cui tiene al corrente i suoi lettori di tutto quel che avviene in Italia, e di tutto il movimento politico d'Europa.

Dà largo sviluppo alla parte letteraria ed artistica, per cui interessa ogni classe di lettori.

Publica racconti e romanzi dei più reputati autori italiani.

<p>Abbonamento ordinario</p> <p>Anno L. 30</p> <p>Semestre » 16</p> <p>Trimestre » 9</p>	<p>gni, la <i>Riforma</i> apre i seguenti abbonamenti straordinari:</p> <p>Per un mese L. 3</p> <p>Dal 1 sett. al 31 dicem. » 10</p>
---	--

Abbonamenti straordinari

In occasione della stagione dei ba- Per l'estero aggiungansi le spese postali.

ROMA

Collegio - convitto Schiantarelli in Asola

(Provincia di Mantova Anno Scolastico 1878-79)

Questo Collegio fondato e mantenuto colla sostanza del legato Schiantarelli è di proprietà del Municipio di Asola che lo amministra direttamente. — Pensione L. 460 — Scuole Elementari Urbane, Ginnasio completo, Scuole tecniche pareggiate alle Governative. Direttore stipendiato dal Comune. Si spediscono i programmi a chi ne fa richiesta al Sindaco. (1812)

GOTTA

REUMATISMI

Il Metodo del dottor LAVILLE della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e di una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei Principi della Scienza, riassunti in un piccolo volumetto che si dà a gratis dai nostri Depositari. — Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farmacista della scuola di

Parigi, solo ex-preparatore del dottor Laville e il solo da lui autorizzato. — Deposito in Milano da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 16. — In Padova, farmacia **Kofler** successore **Beggiato**.

Contro l'Obesità

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del dott. Bilandel**, preparate da **A. Darmerval**, farmac. chim., della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. L. **5,50**. Per garanzia del prodotto esigere la firma **Darmerval** in bleu sull'etichetta. Deposito da **A. MANZONI e Comp.** in Milano. (2)

Vendita in Padova neel farmacia **Cornelio, Kofler succ. Beggiato**.

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del dott. **H. Clery**, di Marsiglia. — Scat. N. 1 L. 4. Scat. N. 2 L. 50.

Deposito e vendita per l'Italia **A. MANZONI e C.**, Milano — In Padova nelle farm. **Luigi Cornelio, Kofler succ. Beggiato**. (4)

GUANO DEL GOVERNO DEL PERU'

Il miglior concime per la coltivazione del **Grano, Granone, Riso, Vigna, Olivivi, Prati, Lino, Canape, Gelsio, Ortoglie, ecc., ecc.**

Concessionari: **THE PERUVIAN GUANO COMPANY LIMITED** di LONDRA, in virtù del Contratto del 7 giugno 1876 col **Governo del Perù**.

Analisi fatta per cura del Governo e della Compagnia.

I Compratori di 30 Tonnellate e più godranno d'un **Ribasso di Fr. 25 per Tonnellata**.

Il tutto per Contanti senza sconto, reso nei magazzini — Deposito in Sampierdarena. — Rivolgersi alla Casa **CESARE WEIL e C.**, Via San Giorgio N. 2, GENOVA, **unici agenti per la vendita in Italia del Guano del Governo del Perù**. (1797)

DIFFIDA BACOLOGICA

LA DITTA

G. BOLMIDA DI YOKOHAMA

previene la sua clientela che fin' ora ha mai avuto nè ha agente in Padova, e non si tiene responsabile delle sottoscrizioni che si raccogliessero a suo nome. Le sottoscrizioni si ricevono direttamente alla sede principale

MILANO — Via Lauro N. 6 — MILANO

contro l'anticipazione di L. 2. cartone. (1795)

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè **vera specialità dei fratelli Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come **febrifugo**, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
(1636) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOZZA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico **Dott. Vela**.

ISTITUTO TORRETTA IN SARONNO

FERROVIA MILANO-SARONNO

Corsi Elementari, Ginnasiale e Tecnico — Ragioneria — Lingue per teorica e pratica insegnata — Professori numerosi e regolarmente patentati per ogni ramo — Retta **L. 450** per gli Elementari, e **L. 500** per gli altri. — Programmi a richiesta dal (1785) **Direttore Prof. Giov. Batt. Torretta. SARONNO.**

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO

GALLIANI E CAIROLI

LABORATORIO speciale per la preparazione dell' **ESTRATTO DI TAMARINDO** diretto dal Chimico Farmacista signor **ANTONIO CAIROLI**

CONCENTRATO NEL VUOTO

(1475) Stabilimento fuori Porta Nuova, 32-33 — MILANO

VINCITE SICURE AL LOTTO

METODO PRATICO-COMPLETO-INFALLIBILE

PER GIUOCARE CON SICUREZZA AL R. LOTTO

PREZZO LIRE 2

CARTELLA AUREA PER LA VINCITA PERPETUA

PREZZO LIRE 3

Per chi non ha tempo o non amasse farsi da sè le tabelle da giuoco, come viene insegnato nel Metodo pratico suddetto, si vendono pure, belle e fatte, le seguenti tabelle:

Tabelle per l'estratto semplice L. 3	Tabelle per l'estratto fisso . . . L. 2
Tabelle per l'ambo » 3	Tabelle per il giuoco di tre ambi » 2
Tabelle per il terno » 2	Tutte le tabelle per sole . . . » 10

Rivolgere le domande, accompagnate da vaglia postale, o biglietti di Banca raccomandati, all'Agenzia libraria, diretta dal sig. Giovanni Antonio Melis, via Guelfa, N. 57 — FIRENZE. (1810)